

**Tutto vero** In un libro umoristico nomi improbabili ma reali delle cittadine d'Italia Ponterutto, Castelletto Scazzoso, Belvedere di Spinello esistono e sono abitati

# Come andare a quel paese

## Battiferro gemellato con Incudine

di ANTONIO ANGELI

Ma sarà vero che «no-men omen», cioè, come dicevano i latini, che in ogni nome c'è un presagio? C'è da domandarsi allora qual è la caratteristica principale delle gentili abitanti di **Gnocca**. Ma perché, direte voi, c'è veramente un posto che si chiama «Gnocca»? Certo che c'è: è una frazione di Porto Tolle, in provincia di Rovigo, regione Veneto. E c'è anche: **Po di Gnocca**, ramo del fiume Po, e ancora: **Seghe** in provincia di Vicenza, **Pugnetto** (Torino), **Maschio** (Savona), **Donna** (ce ne sono addirittura due: ad Alessandria e a Reggio Calabria) e poi **Fighine** (Siena), **La Ficaccia** (Olbia-Tempio) e non poteva mancare **Sesso** in provincia di Reggio Emilia.

S'è incaricato di elencare i luoghi dai nomi più curiosi uno studioso originale: Marino Montanaro, con un esilarante libro: «Va' a

quel paese - Guida all'Italia dai nomi strambi (ma veri)», **Cairoeditore**, 207 pagine, 13 euro. La prima impressione, sfogliando il corposo volumetto, è di stupore: ma possibile che ci siano tanti luoghi dai nomi strani da poterci fare un libro? Certo e al termine

del libro ci sono anche un paio di pagine bianche con l'invito dell'autore ad aggiungere tutti quei nomi che lui ha dimenticato.

Di quelli, e sono tanti, inseriti nel libro, Montanaro fa una storia curiosa tra il serio e l'ironico: un gioco tra etimi e toponimi, con un piacere creativo e personale nel reinventare veri

paesi, borghi, villaggi, borgate e frazioni. Così i luoghi reali, con uno spirito dal sapore felliniano, diventano onirici e surreali. Il paese di **Battiferro** esiste, così come esiste **Incudine** e l'autore immagina che siano gemellati, mentre suppone che **Quindici**, in pro-

vincia di Avellino, sia una frazione di **Cinquanta** (Bologna) che a sua volta è la metà di **Centò**, dalle parti di Ferrara.

Così all'illustrazione del reale si aggiunge il realistico e l'umoristico. I risultati sono inevitabilmente esilaranti, in certi casi sono anche incredibilmente plausibili.

«Va' a quel paese» è un po' dizionario, un po' un'opera di controinformazione, un po' un gioco di toponomastica. Un viaggio organizzato sul sentiero dei criteri prima linguistici che geografici, un giro d'Italia fatto non sulla falsariga dei luoghi e delle strade, ma inseguendo il filologico e anche un po' illogico dei nomi.

Allora invece di andare da nord verso sud ci si incammina, ad esempio, nel capitolo delle «Invenzioni e scoperte»: dove, come primo paese, troviamo inevitabilmente **Acquacalda** (ne abbiamo uno in Sicilia e uno in Calabria), si passa

poi per **Cervelli**, non lontano da Torino, dove sembra che il problema più grave sia quello della fuga: la fuga dei cervelli, appunto.

C'è **Meridiana**, in provincia di Asti, che è un paese molto antico, visto che la meridiana è uno dei primi strumenti inventati per la misurazione del tempo e ci sono anche **Cavatassi** (in provincia di Teramo), **Catalimita** e **Escaplano**. Ma nessuno sa esattamente a cosa servano questi ultimi due strumenti.

Montanaro, tra un **Quarto dei Mille** e un **Quinto al Mare** (ma sì, esistono pure questi), si fa una domanda fondamentale: ma come nascono i nomi dei paesi? Chi fa il dono (o condanna) i cittadini di un luogo a portarsi dietro una definizione che, inevitabilmente, diventa un destino? Così scopriamo che un paesino vicino a Brescia, nato attorno ad una fucina da fabbro, alla fine ha preso il nome di **Incudine**. Resta il dubbio: cosa accade a **Godo**, in provincia di Ravenna?

### Esilarante

### Un viaggio ironico

### tra Godo e Maschio

### passando per Cervelli





**Frazione** Nel comune di Trequanda vicino a Siena



### Cover

«Va' a quel paese», una guida ai luoghi d'Italia dai nomi più strani firmata da Marino Montanari, **Cairoeditore**, 207 pagine 13 euro